LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 30-31 Luglio 1934 - Anno XII

Anno 68 - Num. 180 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali: pagine di testo L. 2, ultima pagina L. 1. Per piccoli avvisi economici in testa alle rubriche. Nei testi dei giornali: Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Sacrificium L. 25 per linea mensile. Pagamento anticipato - Cartoni Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-030 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 pagine settimanali: Anno L. 36, Semestre L. 21, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 56, Trimestre 29

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Atmosfera di scandalo internazionale

Clamorosa rivelazione del "Times,,

sulla connivenza ufficiale tedesca con gli assassini del Cancelliere Dollfuss

Vienna, lunedì sera.

E' molto probabile che la Corte Marziale si riunirà nelle ore pomeridiane, per iniziare il processo a carico degli autori del colpo di stato di mercoledì scorso.

Le indagini sono state condotte alacremente. Il principale responsabile, l'ex sergente maggiore Otto Planetta, ha confessato di avere personalmente ucciso il Cancelliere. E' superfluo dire che la sorte del Planetta e di alcuni altri suoi complici — si calcola una decina all'incirca — è decisa. L'intero procedimento giudiziario potrà durare un paio di giorni al massimo.

I maggiori responsabili

In carcere si trovano in questo momento, oltre al direttore generale dell'« Alpine Montag Gesellschaft », Apold, il professore di università Hugelmann, l'avv. Eitingshausen, due funzionari superiori di polizia, i collaboratori di Rintelen, il redattore capo e il redattore di politica interna delle « Wiener Neuesten Nachrichten », Pedwaldie e Riedl e l'amministratore dello stesso giornale, Bauer. Ugualmente è stato arrestato l'ex capo del gabinetto militare del defunto arciduca Francesco Ferdinando, tenente feld-maresciallo Bardolff; sembra che nel caso di riuscita del « putsch », il Bardolff avrebbe dovuto diventare ministro della guerra del nuovo Governo.

Le condizioni di salute del ministro Rintelen rimangono precarie; tuttavia i medici credono che il pericolo di morte non sia più imminente. L'autorità giudiziaria, avendo raccolto a carico del Rintelen maggiori elementi, sta esaminando l'opportunità di farlo trasferire all'ospedale delle carceri.

Stamane sono stati tolti gli sbarramenti che, nel corso della mattata, avevano allarmato la popolazione viennese. La città ha il nuovo un aspetto tranquillo.

Riguardo le ripercussioni internazionali dei fatti di Vienna, si viene a conoscere da Londra che sir John Simon sarà invitato oggi ai Comuni a fare nuove dichiarazioni sulla situazione in Austria.

Nell'interrogazione presentata si domanda quali passi il Governo inglese si proponga di fare per tutelare l'indipendenza dell'Austria e se il Governo abbia esposto alle parti implicate il suo punto di vista riguardo alla propaganda dall'estero in Austria e alle ingerenze negli affari interni austriaci che hanno culminato nell'assassinio del dottor Dollfuss.

Il documento

Il « Times » riproduce oggi un comunicato emanato dall'Agenzia ufficiale tedesca, la sera stessa del fallito colpo di mano di Vienna.

Il comunicato diceva di basarsi su « informazioni ufficiali e private dell'Austria », ma, osserva il « Times », esso fu ritirato e proibito mezz'ora dopo la pubblicazione.

Esso diceva, fra l'altro, che il popolo si era sollevato per giudicare il Governo di Dollfuss. Il popolo tedesco dell'Austria era insorto contro i suoi carcerieri e oppressori. Questa grande rivolta popolare sarà compresa da tutti coloro che hanno assistito e sofferto il terrore esercitato nell'Austria tedesca contro coloro che erano di sentimenti pangermanici. E' tutto il popolo che si è sollevato, e il germanesimo saluta con entusiasmo questo trionfo sul Governo di Dollfuss. Questo Governo illegale, che si opponeva al popolo tedesco dell'Austria, è stato rovesciato, e questa disfatta è tanto importante quanto benvenuta.

Dopo questo — osserva il Times — si capisce che Habicht sia stato destituito per insufficiente controllo delle notizie che emanava.

I nuovi eletti

La popolazione viennese ha accolto con molto favore il nuovo Gabinetto austriaco, nominato stamane dal Presidente della Repubblica.

Si mette soprattutto in rilievo che il ministro Schuschnigg è stato uno dei più fedeli collaboratori di Dollfuss e, senza dubbio, continuerà la politica iniziata dal compianto Cancelliere, tenendo fede al testamento politico di quest'ultimo.

Il nuovo Cancelliere, Kurt Edoardo Schuschnigg è nato il 14 dicembre 1897 a Riva di Trento. E' figlio del generale Arturo Edoardo von Schuschnigg. Fu allievo del ginnasio statale a Feldkirchen. Finiti gli studi classici si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Innsbruck. Nel 1915, sottotenente, fu inviato al fronte italiano. Fatto prigioniero ritornò in Austria nel settembre 1919.

Finiti gli studi a Innsbruck, nel 1922 si fermò nella stessa città, esercitando la professione di avvocato e fondò organizzazioni cattoliche, fra cui le « Oesterreichen Stumscharen » delle quali è capo.

Nell'aprile 1927 venne eletto al Consiglio Nazionale, dove occupò subito un posto preminente nel gruppo cristiano sociale. Nel gennaio 1932 venne nominato Ministro della Giustizia nel Gabinetto Bürech; nel maggio dello stesso anno conservò la carica di Ministro della Giustizia nel primo Gabinetto Dollfuss, assumendo poi anche il portafoglio della Istruzione Pubblica nel secondo Gabinetto Dollfuss. Nel terzo Gabinetto Dollfuss era ministro dell'Istruzione Pubblica.

Il nuovo ministro degli esteri dottor Berger Waldenegg è un esponente delle Heimwehren; è nato da una nobile famiglia e ha percorso la carriera diplomatica nell'a vecchia Austria. Ha partecipato alla seconda conferenza dell'Aja per la pace, quindi ha preso parte alla guerra, durante la quale è stato richiamato al Ministero degli Esteri. E' lui che ha firmato il trattato di Brest Litowski.

La costituzione del nuovo Gabinetto è salutata con viva soddisfazione, perchè garantisce la continuazione della politica di Dollfuss. In sostanza il Governo resta affidato agli stessi uomini che collaborarono con quest'ultimo, e solo l'assegnazione di singoli Dicasteri è mutata.

Incidenti di cantine

La continuata e violenta ostilità della stampa germanica suscita una viva reazione nei circoli del Governo e nella stampa. Così anche alla nomina di von Papen, che era presa da taluni almeno come un indizio di un cambiamento di posizione, non si dà più alcun valore.

Il Governo, continuando la politica di Dollfuss, è deciso a respingere qualunque compromesso coi nazisti.

La calma e l'ordine regnano in tutto il Paese e i pochi nazisti che sono sfuggiti alla cattura cercano di riparare oltre le frontiere tedesca e jugoslava.

Il traffico di confine austro-germanico è chiuso e da parte tedesca, come qui si annuncia, la sorveglianza in qualche punto è particolarmente rigorosa.

Ieri mattina, in una località di confine del Salisburghese, venne sparato, da parte bavarese, un colpo di fucile contro un milite ausiliario della polizia, che rimase leggermente ferito.

La Direzione delle Ferrovie austriache comunica che il traffico su tutte le linee si svolge regolare e indisturbato e che ogni voce contraria è falsa.

L'eco dei fatti di Vienna a Bayreuth

La notizia dell'assassinio di Dollfuss ha sorpreso il Cancelliere Hitler a Bayreuth ove si trovava per presenziare ad un ciclo di rappresentazioni wagneriana. Qui egli ha avuto un primo colloquio con Von Papen, cui ha affidato la missione straordinaria nella capitale austriaca. L'obbiettivo ha colto Hitler immerso alla villa della vedova di Siegfried Wagner, subito dopo il colloquio con l'ex-Vice Cancelliere. Alla riunione ha presenziato pure il ministro tedesco della propaganda Goebbels (a destra), il quale pare non sappia nascondere la propria soddisfazione per i risultati raggiunti.

Il Duce presenzia in Roma

alla funzione in suffragio di Dollfuss

Roma, lunedì sera.

Stamane alle 9 ha avuto luogo nella chiesa di S. Ignazio, per disposizione della legazione d'Austria presso il Quirinale, una solenne cerimonia funebre in suffragio del defunto cancelliere Dollfuss.

Il tempio era riccamente parato a lutto e nel centro sorgeva un tumulo, circondato da numerosi ceri e sormontato dalle bandiere austriache. Fuori, sulla piazza S. Ignazio, erano schierati un battaglione della Legione territoriale dei Carabinieri con musica e bandiera, una centuria della Milizia e una di Giovani Fascisti pure con musica, che rendevano gli onori agli alti gradi dello Stato, dell'Esercito e della Marina. Onori sono stati pure resi ai 250 giovinetti del « Campo Austria », che, perfettamente inquadrati, sono entrati nella chiesa, recando una grande corona d'alloro con nastri dai colori nazionali e la scritta «Campo Austria».

La cerimonia, alla quale è stato presente il Capo del Governo, si è iniziata con la Messa, celebrata dal patriarca di Antiochia, mons. Vicentini, assistito dai cerimonieri. Al termine della Messa il cardinal vicario del Pontefice, Marchetti Selvaggiani, ha impartito l'assoluzione al tumulo, mentre i cantori delle migliori cappelle papali, che avevano accompagnato la cerimonia, eseguivano musiche del Perosi.

Oltre al Capo del Governo, che aleggeva in posto speciale, erano presenti alla cerimonia i rappresentanti della Real Casa, tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, il Corpo Diplomatico accreditato presso il Quirinale al completo, i Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati l'on. Serena, vice Segretario del Partito, numerose rappresentanze della Milizia dell'Esercito e della Marina, nonchè una larga rappresentanza della colonia austriaca residente a Roma.

Contemporaneamente nella chiesa nazionale teutonica di Santa Maria dell'Anima, a cura della legazione d'Austria presso la S. Sede, si svolgeva un solenne funerale in suffragio del Cancelliere.

Ha celebrato mons. Hudal, rettore della chiesa e ha impartito l'assoluzione il Cardinale Segretario di Stato Pacelli. Alla cerimonia erano presenti, in apposito coretto i componenti il Sacro Collegio e nella chiesa i membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede, tutti i componenti l'anticamera pontificia, le rappresentanze della Segreteria di Stato e degli altri dicasteri pontifici, nonchè numerosi prelati e sacerdoti, appartenenti a ordini religiosi e membri della colonia austriaca residente in Roma.

L'uccisore

Otto Planetta, il nazista che ha ucciso Dollfuss.

Altri superstiti dell'« Astrid » hanno raggiunto terraferma

Halifax, lunedì sera.

Il capitano Crouse e altri otto superstiti della goletta *Astrid*, naufragata sabato in seguito a un'esplosione, hanno raggiunto con due piccole imbarcazioni la costa abbarcando a Petidegrat, dopo essere rimasti alla deriva per tante ore. Essi sono incolumi, ma in stato di grande esaurimento per il lungo disagio.

Calunnie e menzogne

della stampa tedesca

BERLINO, lunedì sera.

Il contegno della stampa tedesca è ridicolo, calunnioso e insieme sconcertante. Quasi tutti i giornali continuano a pubblicare ampi resoconti dei piccoli scontri con gli ultimi gruppi di rivoltosi, sotto il titolo « La guerra civile in Austria ». Le notizie sono poi redatte in modo da dare ancora l'impressione al pubblico che si sia trattato di una sollevazione popolare e non di un colpo di mano di congiurati traventili. In pari tempo si assicura che il Governo tedesco ha preso tutte le misure per ristabilire relazioni amichevoli coll'Austria.

La concentrazione di truppe italiane al confine austriaco è commentata sfavorevolmente. Si dice che l'Italia, col suo attuale atteggiamento, ha tradito quella corretta amicizia che dovrebbe esistere fra due Stati fascisti.

La stampa italiana è accusata di calunniare la Germania e l'« Angriff » anzi dice che il suo contegno è addirittura criminale. Si dice pure che l'Italia non vuol saperne della conciliazione fra l'Austria e la Germania e fa il possibile per far fallire la missione di von Papen.

Quanto all'Austria si dice che, fino a quando Starhemberg farà parte del Governo, il Paese non potrà aver pace. La fine di Dollfuss, in ogni modo, costituirebbe un monito per il suo successore.

Gli ospiti di Campo Austria ricevuti dal Pontefice

Roma, lunedì sera.

(G. C.). Il Pontefice ha ricevuto alle ore 14 in udienza, nella sala del Concistoro, i 200 giovani austriaci, partecipanti al « Campo Austria » al Lido di Roma.

Il Pontefice, dopo avere ammesso tutti al bacio della mano, ha pronunziato un discorso in lingue tedesca, nel quale, con commossa parola ha accennato ai recenti avvenimenti austriaci.

L'Italia domina gli eventi

Ecco come, nelle critiche ore succedute all'assassinio di Dollfuss, i giornali inglesi hanno annunciato con edizioni straordinarie la fulminea decisione del Duce che ha bloccato e rassicurato la situazione austriaca.

Attorno alla salma di Dollfuss

La signora Dollfuss in gramaglie ed i vecchi genitori del compianto Cancelliere, presenti ai funerali. A destra: il Vice Cancelliere Principe Starhemberg.

GENIO ITALIANO PER LA CIVILTÀ

Il "pilota delle nebbie,,

esperimentato da Marconi

a Santa Margherita Ligure

GENOVA, lunedì sera.

Guglielmo Marconi ha iniziato oggi gli esperimenti analogamente attesi da tutto il mondo sulla sua nuova invenzione a onde cortissime.

Lo yacht « Elettra », sul quale oltre a S. E. Marconi si trovano tutte le personalità che lo hanno accompagnato in Italia e gl'inviati dei principali giornali londinesi, oltre a numerosi giornalisti italiani, è uscito alle 10 di stamane dal porto di Santa Margherita e si è diretto subito al largo. Gli esperimenti si sono svolti durante la mattinata e continueranno nel pomeriggio fino alle ore 17, ora in cui l'« Elettra » rientrerà in porto.

Puntualmente, Guglielmo Marconi è arrivato tra noi per le tanto attese esperienze. « Alla fine del mese sarò a Santa Margherita e compirò gli esperimenti promessi, ai quali sto lavorando già da parecchi mesi.

Le prove che l'ing. Gastone Mathien ha compiuto ripetutamente in preparazione fra S. Margherita e Sestri Levante, sono giunte finalmente alla perfezione e l'esperimento può ora essere compiuto senza tema: naturalmente esso potrà essere in seguito perfezionato, ma per intanto darà la prova che nel principio, esso è saldo e sicuro.

L'esperimento ha attratto qui da Londra parecchi tecnici, che possono essere notevolmente interessati, sia come applicazione diretta del nuovo mezzo ritrovato, sia come sfruttamento industriale e commerciale dell'apparecchio che ha ora il suo efficace e preciso collaudo. Per questo è presente a S. Margherita e segue tutti gli esperimenti uno dei consiglieri delegati della Compagnia Marconi, che ha sede a Londra.

La sostanza dell'esperimento consiste in questo.

Sentire gli ostacoli

Installare a bordo d'una nave un apparecchio, regolato da onde ultracorte trasmesse da una stazione radio situata a terra, il quale permetta alla nave di avanzare con ogni sicurezza, sia in caso di nebbia e di foschia, sia in presenza di ostacoli provenienti dalla presenza in mare di altre navi, e di molti che limitino il movimento di navigazione; il che succede spesso alle navi di forte stazza quando debbono entrare in porti di stretta imboccatura e ingombri di navi. Il capitano comandante del naviglio, restando nella sua cabina è minutamente e costantemente avvertito della presenza degli ostacoli e della loro distanza dalla nave, sicchè può dare i necessari ordini al riparto macchine ed al timone sulla precisa rotta da tenere e sulle singole manovre da eseguire.

L'apparecchio è installato sulla nave « Elettra » e dalle stazioni radio di S. Margherita e di sestri Levante vengono trasmesse le microonde, che faranno regolare l'apparecchio stesso.

La nave « Elettra » ora dovrà navigare nello stretto spazio segnato da alcune boe, che indicheranno il solo cammino libero per essa; le boe non saranno alla vista del comandante — che è oggi il comoglino ca-pitano Stagnaro — il quale stando nella sua cabina di comando seguirà sull'apparecchio le indicazioni le quali dovranno farlo navigare con sicurezza, senza mai toccare le boe.

I comandi all'apparecchio verranno dalle due stazioni radio, che segnano lo specchio d'acqua per cui segnato all'esperimento.

La riuscita di queste prove, l'esito felice che l'apparecchio segnerà, sarà di grande importanza, specialmente per la navigazione nei mari del nord, dove la nebbia è perennemente tutto l'anno e la visibilità della navigazione è assai ridotta. Ma anche nei mari equatoriali, dove a causa delle evaporazioni la foschia è frequente e spessa, l'apparecchio che segnalerà i pericoli vicini potrà essere d'alto e sicuro vantaggio.

Salvare nuove vittime

L'apparecchio che segnalerà l'esistenza di ostacoli anche subacquei, potrà mettere in sicuro le navi dall'incontro di scogli non segnati dalle carte, da carcasse di navi, che potrebbero d'improvviso rendersi vaganti (se è vera l'apparizione improvvisa a galla d'una delle navi affondate a Scapaflow registrata giorni or sono, questo dimostra anche più l'utilità dell'invenzione) da sottomarini o da mine, appostate o vaganti; da ogni pericolo insomma proveniente dalla possibilità d'un urto della nave contro masse estranee.

E renderà la navigazione sicura nell'entrata dei piccoli porti, specialmente nelle ore notturne e nei periodi di folta nebbia e di scarsa visibilità.

Sulla riuscita degli esperimenti non v'è alcun dubbio, poichè già ripetutamente furono fatti dall'ingegnere Mathien e dai suoi ingegneri aiutanti nei giorni scorsi. Naturalmente essi avranno ben altro sviluppo nei prossimi mesi dopo queste prove.

A S. Margherita è giunto anche il maestro Umberto Giordano per trascorrere un periodo di ferie presso la figlia qui sposata: egli come collega in Accademia di S. E. Marconi, presenzierà a queste prove.

Il nuovo faro di Messina

sarà inaugurato dal Papa a mezzo di radiocomando

Roma, lunedì sera.

Il Pontefice ha fatto annunziare a Monsignor Paino, arrivescovo di Messina, che, aderendo al desiderio da lui espresso, la sera del 12 agosto illuminerà dalla sua Biblioteca privata, di sua mano, la grande statua-faro della Madonna della Letera, che si erge maestosa sulla punta di San Salvatore, all'imbocco del porto di Messina, e, a mezzo della radio, benedirà personalmente la risorta città, il suo popolo ed il suo clero.

Le udienze del Capo del Governo

Rome, lunedì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentati dal Capo dell'Ufficio stampa, il dr. Ezio Balducci, segretario del Guf di Bologna ed i camerati Raimondo Carlo Manzini e Renzo Bianchi redattori de « La nuova guardia » i quali hanno fatto omaggio al Duce della collezione del giornale e delle altre pubblicazioni del Guf bolognese, dedicate alla diffusione della dottrina fascista presso la gioventù studiosa delle università straniere.

Il Duce ha particolarmente gradito l'omaggio, esprimendo ai camerati Balducci, Manzini e Bianchi il proprio elogio ed impartendo le direttive per una attività sempre più intensa nel campo dei rapporti politici fra gioventù universitaria fascista e gioventù straniera.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York, 5, su Parigi 76 7/16. Oro 138,6 1/2.

58.238 viaggiatori

sui treni popolari

Roma, lunedì sera.

Ieri 29 luglio, con 72 treni popolari, e su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 345, furono trasportati sulle ferrovie dello Stato 58.238 viaggiatori. E' già stato diramato il programma per la prossima domenica cinque agosto.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 30 Luglio 1934 - XII.

Superata la incertezza di indole politica il mercato ha ripreso l'orientamento favorevole, con riunione animatissima per intensità e volume di scambi, tutti i valori accreditati già a quotazioni assai superiori alla precedente chiusura hanno ancora progredito avvicinandosi al livello massimo raggiunto recentemente ed in alcuni casi superandolo abbondantemente, come per la Fiat Terni, Viscosa e Burgo. I Fondi Pubblici, con brillante contegno hanno conquistato oltre un punto di vantaggio.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	85 60	86 80
100	Id. 5 p.	86 75	87 —
100	Prest. conv. 3½	83 125	87 30
100	Id. 5 p.	86 25	87 40
100	I.R.I. 4,50%	503 —	502 50
500	Torino 4½ c.	538 —	539 —
500	Torino 5% c.	587 50	587 —
100	S. Paolo 5%	505 75	506 75
500	S. Paolo 3,50%	465 25	465 50
500	Ferrov. 5 %	353 —	353 —
500	Elet. fer. 4,50%	503 —	503 —
100	BTN (XI) '34	101 —	100 575
100	Id. 1940	106 40	106 50
100	Id. 1941	106 95	107 —
100	Id. 1943	101 20	101 35
500	B.T.E.T.	507 —	507 —
500	Migliar. 5 %	503 75	503 75
500	Migliar. 6 %	506 —	506 —
1000	Ban. d'Italia	1590 —	1600 —
500	Banca Comm.	967 —	967 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	532 —	532 —
250	Mediterranea	421 —	420 —
500	Meridionali	572 —	565 —
30	Lloyd Sab.	18 —	18 —
200	Navigaz. A. I.	58 —	63 —
120	Cirié-Lanzo	—	—
10	Italiana Gas	12 75	12 7875
100	Elettr. A. I.	89 —	89 —
30	Sip	29 —	29 8875
200	Terni	163 50	168 50
75	F. C. E.	79 50	80 —
500	Savigliano	645 —	644 —
200	Nebiolo	111 50	112 25
250	Ramiferi	180 —	187 50
50	Tedeschi	90 —	90 —
200	Fiat	285 —	272 50
200	Ilva	148 —	149 —
50	Metallurgica	25 —	26 —
200	Montecatini	154 —	157 —
250	Monteponi	295 —	297 —
5	Schiapparelli	4 —	4 25
200	Mira Lanza	95 —	95 —
75	Cir	159 —	159 —
500	Acqua Potab.	430 —	425 —
100	Fiorio	39 —	39 —
500	Viscosa	227 —	229 —
85	Venchi	175 —	178 50
25	Valli Lanzo	18 50	19 —
250	Lane Borg.	—	1500 —
200	Beni Stabili	194 —	195 —
100	Cartiere Ital.	91 —	91 —
500	Cart. Burgo	208 —	212 —
25	Pittaluga	2 50	2 50
65	Forzani	222 —	222 —

CAMBI: Parigi 77,06; Londra 58,91; Svizzera 381; New York 11,69.

Borsa di Milano

MILANO, 30. — Mercato completamente restagnato. La ripresa già iniziata così bene fin dall'ultima riunione, si è oggi maggiormente accentuata con più maggiore attività per i titoli dello Stato, con la Rendita 3,50 progredita notevolmente a 86,80 ed il convertito da 87,05 a 87,67, 87,37 per fine agosto p. v. La nuova vantaggio tutti i valori industriali e particolarmente gli Elettrici, Alimentari, Trasporti e Fiat quest'ultima tra 270, 276, 273. Forme pure entrambe le Pirelli, Montecatini, Breda, Burgo, Cascami, Stampati, Lini, Ansa, Aniasia, Sip, Gas, Cementi e Unes.

Rend. it. 3,50 % 86,80; Conv. 3,50 % f.m. 87,375; R. Italia 1935; B. Comm. it. 966; B. Roma 104; Cred. it. 620; Cred. Mariti. 600; Cons. Met. Fin. 832; Elettro Fin. 14,50; Mediterranea 429; Meridionali 567; Veneta Costruz. 177; Cosulich 17; Rubattino 148; Libera Triestina 34,50; Cantoni 1460; Fornar 30,50; Val d'Ossola 66; Valle Seriana 9,50; Val Tirino 79; Olcese 199; Stampati 460; Cantoni Coste 307; Lin. Can. Nav. 196; Bonari e Varzi 289; Rotondi 191; Tosi 12; Colon. Meric. 13; Un. Manif. 314; Gaverdo 696; Rossi 32500; Targetti 76; Cascami 564; Farmaceuti 37,50; Enia 2653; Pacchetti e C. 56,50; Aquila 23,35; Ilva 149; Metalli, it. 170,50; Monte Amiata 26,50; Montecatini 157,50; Dalmine 169,50; Breda 94,50; Bianchi 60; Isotta Fraschini 8,50; Fiat 273; Minisilvestri 7,35; Reggiana 18,50; Adriatica Elettr. 209; Piacentina 151; Ciell 234; Dinamo 244; Bresciana 231; Valdarno 156,75; Alta Italia 89; Esercizi 331; Terni 167,50; Forniture Elettriche priv. 122, ord. 54,50; Sesto 62; Edison 473,50; Id. Postergate 492; Sip 29,85; Tirso 40; Lombarda 529,50; Mariel. Elettr. 234; Terni 166; Un. Es. Elettr. 1045; Italcable 63,50; Tensomasio 48,75; Distill. it. 184,50; Eridania 333,50; Industrie Zuccheri 1100; Raffineria L. L. 400; Italiana Gas 12,75; Mira Lanza 96; Petroli d'Italia 15; Aedes 136; Fondiaria Regionale 1,90; Gal. T. 75,50; Istituto Fondi Rustici 19,50; Beni Stabili 194,50; Saturnia 19; Fasti Romani 10; Alberghi Venezia 36; Italo Americana 5; Pirelli it. 986; Pirelli & C. 318; Brasilital 43,50; Dell'Acqua 109. — CAMBI: Parigi 77,08; Berlino 381; Londra 58,91; Amsterdam 795; Madrid 129,60; Bruxelles 274; Berlino 456; Praga 46,75; New York, cheque 11,69. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 93,60; Cred. Fond. Veneto 5 % 506; Id. 5 % 506,75; Cons. M. dann terr. 4 % 500 25; Id. 5,50 % 606; Cred. Miglior. 6 % 506; Id. 5 % 503; B. Lavoro 5,50 % 503; B. Paschi 5 % 505,50; B.T.N. 5 % (1936) 100,50; Id. (1940) 105,60; Id. (1941) 107,05; Id. 4 % (1943) 101,30.

Borsa di Genova

GENOVA, 30. — Rend. 3,50% fm. 86,20; Convers. 5 % fm. 87,30; Id. cont. 87,10; C. Veneto 3,50 % 93,50; B.T.N. 1934, 101; Id. 1940, 106,55; Id. 1941, 107,10; Id. 4 % 1943, 101,35; Cons. Cred. Mig. 5½ 502; Id. 6 % 504; Fond. San Paolo 5% 506; B. Italia 1404; B. Comm. 966; B. Roma 103; Credito it. 620; Meridion. 563; Mediterr. 430; Marittime 145; Rubattino 149 1/8; Alta Italia 64; La Polare 14; Enia 2653; Montecatini 156,50; Amiata 24,50; Ilva 149; Ansaldo 33,50; S. Giorgio 157; Fiat 272; Unes 1040; Sip 29,75; Terni 166; Eridania 331; Ind. Zuccheri 1090; Raff. L. L. 398; Distill. Ital. 186; Molini A. I. 282; Aedes 134; B. Stabili 198. — CAMBI: Parigi 77,06; Svizzera 381; Londra 58,91; Olanda 795; Spagna 129,60; Belgio 274; Berlino 458; Praga 46,75; B. Aires c. 2,95; New York 11,69.

Borsa di Roma

ROMA, 30. — Rend. 3,50% c. 86,875; id. fm. 86,90; Conv. 3,50% c. 87,50; Id. fm. 87,30; Venezie 3,50% 93,50; B.T.N. 1934, 100,60; Id. 1940, 106,55; Id. 1941, 107; Banca N. L. 5,50% 504,50; Cons. Cred. Migl. 6% 502,50; Id. 5% 505; Banca Italia 1340; Cred. Fond. 525; B. Comm. 966; Credito It. 620; B. Roma 103; Meridionali 565; Transvala 280; Subalpina 144; Enia 264,50; Metallurgica I. 171; Ilva 148,75; Montecatini 155; Aziendo 33; Fiat 273; Terni 167,50; Rom. di El. 235,50; Aeste 134; Rom. Zucch. 104; F. Rustici 75; Immobiliare 540; Beni Stabili 196; Impr. Fond. 59,50; Risanamento 1100; Marcia 727. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,95; Zurigo 381; New York 11,69.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 30. — Rend. it. 3,50 % f.m. 86,20; Conv. 3,50 % f. m. 87,35; Obbl. Venezie 3,50 % 93,60; B.T.N. (1934) 100,55; Id. (1940) 106,55; Id. (1941) 107,00; Adria 80; Cosulich 16,50; Libera Triestina 35; Lloyd 60; Gen. Gas 3855. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,91; New York 11,69; Zurigo 381.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 28,2
MINIMA + 20

I GOLIARDI AL CAMPO DI PIALPETTE DI GROSCAVALLO

L'augurio del Principe di Piemonte
ai Militi Universitari

L'ingresso al campo di Pialpetta di Groscavallo

Al telefonano da Pialpetta.

Oggi il Segretario federale, Piero Gazzotti visiterà il campo della Legione Universitaria. Egli arriverà alle ore 17 e vivissima è l'attesa dei Goliardi. Al campo è presente il vice-Segretario federale, conte Napoleone Rossi di Montelera, il quale è ufficiale nei ruoli della Legione.

Sono intanto giunti telegrammi di saluto ed augurio per i bravi Militi. S. A. R. il Principe di Piemonte, ai cui nome la Legione si intitola, ha così risposto al saluto inviatogli dal comandante, console Vedani.

A graditissimo saluto degli Universitari torinesi, rispondo commosso il mio augurio di felicissimo campo. Cordialissimi saluti a Lei,

aff.mo UMBERTO DI SAVOIA.

S. E. il Quadrumviro, conte Cesare Maria Dovechi di Val Cismon, ha così telegrafato:

A Lei e ai 550 Universitari torinesi, che temprano corpo e spirito nella vita dura e gioconda del campo, ricambio saluto con affetto di padre, soldato e studioso che conosce ed ama la stessa vita, segnandola per le glorie del domani.

CESARE MARIA DE VECCHI DI VAL CISMON.

Il Segretario federale ha inviato il seguente dispaccio:

Contraccambio gradito saluto nuovi Universitari costi accampati, impaziente trascorrere qualche ora in vostra compagnia. Cordialità fascista.

PIERO GAZZOTTI.

Oggi è uscito il primo numero del giornale del campo, intitolato *A Noi!* che reca in prima pagina il saluto dei Goliardi al Segretario federale.

Nell'Anniversario della morte di Re Umberto

Alle espressioni di ricordo e di rimpianto rivolte a S. M. il Re dal nostro Podestà nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Re Umberto, il Sovrano ha fatto rispondere nei termini seguenti:

Sua Maestà il Re mi affida l'incarico di ringraziare per i sentimenti di rimpianto che la S. V. On.ma ha espresso in questo luttuoso anniversario in nome della cittadinanza torinese.

F.to Generale AIMARI DI BERNEZZO.

La risposta di Starhemberg al Cardinale Fossati

S. E. il Cardinale Arcivescovo ha ricevuto stamane il Console d'Austria a Torino cav. uff. avv. Tunico Vitale, il quale, in seguito ad istruzioni telegrafiche pervenutegli già ieri da Vienna, ha presentato all'illustre Prelato i vivi commossi ringraziamenti del Governo federale per la partecipazione di Sua Eminenza al cordoglio della Nazione Austriaca.

I QUAI DELLA MENTA GLACIALE

Un moribondo che sta benone
ma attende un finanziatore

Con scrittura 31 agosto 1926, la Distilleria di Casalgrasso concedeva la rappresentanza esclusiva per la vendita dei suoi prodotti — olii essenziale di menta — per la durata di tre anni al ragioniere Alfredo Teotino. Tra gli altri obblighi la Distilleria si assumeva quello di costituire a Milano, presso il rappresentante, un deposito di circa 50 chilogrammi dei suoi prodotti, aumentabile secondo lo sviluppo delle vendite. La Distilleria, però, si rese inadempiente a questo obbligo fin dall'inizio perchè non solo non aveva costituito il deposito, ma non aveva nemmeno inviato al suo rappresentante i campioni dei suoi prodotti. Quando, superata ogni difficoltà dovuta a questo stato di cose, il rag. Teotino faceva pervenire delle ordinazioni alla sua rappresentata, questa non si dava pensiero di eseguirle.

Frattanto la Distilleria di Casalgrasso si era posta in liquidazione, nominando a liquidatore il signor Edoardo Bellia. Il rag. Teotino cercava di chiarire i suoi rapporti e di definirli amichevolmente con un congruo indennizzo dei danni subiti per colpa non certo sua; a tal fine si svolgeva tra le parti una attiva corrispondenza, che durava per circa due mesi.

Si liquida

Finalmente egli riusciva ad ottenere un convegno per il giorno 17 novembre 1928, alle 10,30, presso lo studio dell'avv. Tovegni di Torino, allo scopo espresso nella corrispondenza di trattare per un componimento amichevole della vertenza.

Senonchè venuti il rag. Teotino ed il suo legale da Milano trovarono nello studio dell'avv. Tovegni un sindaco della Distilleria che si dichiarò all'oscuro della pendenza. Non meglio informato si dichiarò anche il legale della Distilleria, avv. Tovegni, il quale annunciò che il liquidatore, comm. Bellia, era indisposto e che non aveva potuto dare le opportune disposizioni. Si stabilì d'accordo un altro convegno per il pomeriggio dello stesso giorno per dare tempo al sindaco della società di domandare le informazioni e istruzioni del caso al liquidatore. Nell'ora indicata il sindaco riferì che non aveva potuto avvicinare il comm. Bellia perchè circondato da medici che gli prestavano le loro cure per il grave male che lo affliggeva. Il Teotino ed il suo legale si recavano allora agli uffici della Distilleria dove ebbero la sorpresa di trovare vivo e vegeto il liquidatore Bellia, il quale si scusò col dire che aspettava il suo finanziatore per dare loro una risposta sul compenso preteso per l'inadempienza contrattuale.

Visti vani i tentativi per una soluzione amichevole della questione, il rag. Teotino si rivolgeva al Tribunale narrando i fatti come li abbiamo esposti più sopra e chiedendo il sequestro conservativo delle attività della Distilleria fino alla concorrenza di lire 120 mila. Tale sequestro veniva eseguito presso gli uffici della società in Torino per L. 3.211 e per somma imprecisata ma inferiore a quella stabilita a Casalgrasso, nei locali della Distilleria di menta. Notificato il ricorso ed il relativo decreto di sequestro, il rag. Teotino avocava in giudizio davanti al nostro Tribunale la Distilleria chiedendo tanto la conferma del sequestro che la condanna ai danni per inadempienza. Il Tribunale, sospeso ogni giudizio sul merito, ammetteva le prove per interrogatorio e per testi, dedotte dall'una e dall'altra parte, facendo obbligo al rag. Teotino di produrre la scrittura privata contenente il contratto di rappresentanza.

Dal Tribunale alla Cassazione

Contro tale sentenza appellava la Distilleria e la Corte, in parziale riforma del giudicato dei primi giudici, ammetteva una perizia per stabilire il valore degli oggetti sequestrati. Il perito giudiziario geom. Ferrero, depositava la propria perizia dopo di che la causa veniva riassunta. Dopo ampia discussione il Tribunale confermava il sequestro conservativo; dichiarava risolto per fatto e colpa della società il contratto di rappresentanza e condannava in conseguenza la Distilleria al risarcimento dei danni nella somma complessiva di L. 45.000. Contro questa sentenza appellava però nuovamente la Distilleria e la Corte riprese nuovamente in esame la vertenza in parziale riforma del giudicato del Tribunale, dichiarava inefficace il sequestro per parte degli oggetti sequestrati; ferma restando la risoluzione del contratto di rappresentanza per fatto e colpa della società, per la liquidazione dell'indennizzo nominava arbitro amichevole il rag. Scioli di Torino.

Le esercitazioni notturne
d'una Coorte di Avanguardisti

Una Coorte della 284.a Legione Avanguardia ha effettuato una esercitazione di marcia notturna a Grugliasco, al comando del C. M. Carlo de Giuliberti. Partiti da Torino alle ore 22, gli Avanguardisti, dopo una disciplinata e regolare marcia di circa due ore, al canto degli inni della Rivoluzione, giungevano a Grugliasco, ove pernottavano nei locali della Scuola dei Fratelli Cristiani, messi gentilmente a disposizione. Svegliati di buon'ora ieri mattina e colazione offerta alla giovanissima Camicia Nera dal Podestà di Grugliasco, dott. Rosciano, che molto si prodigò per rendere gradito il soggiorno agli ospiti. Dopo la S. Messa, è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti, alla presenza del Podestà, del Segretario Politico e del Seniore Torta, comandante la 284.a Legione A.V.G.F.

Memento automobilistico

Di notte silenzio

Zitta zitta, piano piano, forzando le pupille dei loro fari, le automobili, sabato notte, han circolato e sono rincasate in sordina, inaugurando così la tanto attesa prima notte di silenzio. Di silenzio e di pace per tutti coloro che hanno la prosaica, patriarcale abitudine di chiedere alla notte il necessario riposo e che ritengono di avere il diritto di chiudere gli occhi al sonno anche se abitano in una via centrale, anche se nelle loro vicinanze vi è una rimessa, una farmacia notturna, un circolo, un caffè di quelli che ospitano il cosidetto mondo elegante o quello che è definito «gioventù dorata» forse perchè è alla ricerca continua del vil metallo.

A voler usare parole grosse, si potrebbe anche scrivere che una nuova era è sorta. Ciò che poteva sembrar follia sperare è divenuto, invece, una gradita realtà, grazie a un decreto alla buona, messo sotto gli occhi degli interessati, un paio di giorni prima della notte fatale, o storica, se più vi piace. Gradita, s'intende, per tutte le persone di buon senso, per tutte quelle che non ritengono, solo pel fatto di guidare magari un trabiccolo preistorico, di aver il sacrosanto diritto di tediare il prossimo colle loro sonorazze acustiche. E comprendo fra coloro che han salutato con plauso la nuova disposizione, i quattro quinti, almeno, degli automobilisti. Se Dio vuole non è detto che l'entrare a far parte della grande famiglia dei possessori della patente di guida, porti come naturale conseguenza l'obbligo di uscire dal consorzio delle persone civili. C'è posto per tutto e per tutti a questo mondo; ragione per cui si può guidare un'automobile ed essere bene educati, aver sottomano uno strumento che può divenire di tortura, e usarlo con carità cristiana.

Che avran detto invece quei giovanotti pei quali le strade e le piazze di Torino e delle altre città, venivan trasformate, a una certa ora, in comode piste per le loro volate, per le loro ginkane, per le loro evoluzioni, per le loro dimostrazioni di virtuosismo, il tutto accompagnato dal più assordante frastuono? Che razza di male parole avran sprizzato dalle labbruzze sconciate dal rossetto, le buone figliuole che, sedute a fianco dell'esteta dilettante, lo incitavano in mille modi perchè facesse loro godere le ebbrezze della velocità lungo le strade semideserte e che magari si addormentano il pio-pio incarico di riempire l'aere di suoni perchè nessun ostacolo si frapponesse alla loro felicità? Mah! Certo è che han dovuto dare addio alle corse folli ed eccitanti da piazza Statuto a piazza Castello e viceversa, da Porta Susa a Palazzo Madama; bei rettilinei, di percorrersi d'un fiato, in queste notti afose, in cerca di refrigerio.

Un po' di calma bisognerà pure averla, ora, nei crocicchi, un po' di prudenza bisognerà pure usarla. Quella fecondo dei fari sarà bella, ma per intanto lascia ancora un po' dubbiosi sui suoi effetti. Soprattutto non è prepotente, non si impone a sufficienza. Pestando incessantemente il dito sui clacson o tormentando la peretta della tromba in piazza Castello, per esempio, si imponeva la propria volontà a tutti i crocicchi di via Garibaldi e si piombava in piazza Statuto senza lanciati da una catapulta infernale.

Ed è stato applicato il decreto? Sì, sì, non c'è che dire. Prudenti ed imprudenti, giudiziosi e rompicolli, favorevoli o contrari all'innovazione, tutti han dato di mano ai fari e messo a dormire trombetta e clacson. Qualcuno, a titolo di esperimento, aveva già cominciato ad applicarlo in anticipo nella notte dal 27 al 28. Che nella notte dal 28 al 29, la prima notte di silenzio, nessun stridio di clacson e nessun strombettio, abbiano rotto l'imposto silenzio, non lo si può dire. Ma era evidente che si trattava di disattenzione e non di cattiva volontà. Bisogna aver pazienza, che ottenere di punto in bianco l'abbandono di una abitudine così inveterata, di un movimento così spontaneo e naturale senza la minima tolleranza, sarebbe un pretendere che ogni cittadino fosse un portento di attenzione. Ma nei cari da noi constatati di involontaria trasgressione, si notava subito che dopo il primo colpo di tromba o clacson, la memoria entrava in funzione e con essa il pianto dei fanali.

Risultato più che soddisfacente dunque che permette il sorgere di un'altra speranza: che gli automobilisti di tutte le categorie e di tutte le eventualità imparino a far economia di suoni anche di giorno, chè il troppo storpia e, sempre a tutte le ore purtroppo, forse per eccesso di prudenza, non sono pochi coloro che dei segnali acustici abusano in modo indecente.

I soci della «Dante» a Grenoble

La significativa cerimonia della consegna del dono

Ci telefonano da Grenoble:

Al pellegrinaggio di italianità promosso dalla sezione torinese della «Dante» arrise magnifico successo.

Alla cerimonia, svoltasi nella Casa degli Italiani situata in una delle vie più centrali della città, intervennero il Console di Chambery avv. Romano, che già nella sosta fatta nella città sabauda per la visita al castello aveva prodigato ai soci della «Dante» le più liete accoglienze, il vice-console di Grenoble, conte Saffi, il presidente della Sezione dantesca di Grenoble cav. uff. Pacoe, il vice-presidente cav. uff. Tasera, l'ing. Rabaudo, Segretario del Fascio locale, il camerata Gauna, presidente dei Combattenti, l'on. Bardazzellu, accompagnato da un folto stuolo di torinesi, fra cui professori universitari e medi e molte signore, il prof. Mario Attilio Levi, commissario del Consorzio delle Biblioteche e il rappresentante del Quf torinese.

Il conte Saffi porse un caldo benvenuto ai torinesi, ringraziando del dono il cui valore e significato simbolico oltrepassano i limiti del gentile atto ed esprimendo la profonda riconoscenza degli italiani di Grenoble. Espose poi le grandi benemerenze della sezione locale della «Dante» in difesa della lingua e della coltura italiana. Gli rispose l'onorevole Bardazzellu che, porgendo il saluto fraterno della «Dante» mise in rilievo il grande significato spirituale della cerimonia.

Le disgrazie della strada

L'autocarro omicida

Verso le ore 16,15 del giorno 13 maggio scorso un gruppo di persone, fra le quali vi era certo Giovanni Domenico Merlo, si trovava, passeggiando sul marciapiede rialzato, sulla strada provinciale che da Rivarolo conduce a Ivrea, e più precisamente all'imbocco del ponte sull'Orco. Da Rivarolo, procedenti verso Ivrea, entravano sul ponte quasi contemporaneamente un carro tirato da un cavallo ed un autocarro con rimorchio, di proprietà della ditta Gillone e Zanino di Ivrea, condotto dall'autista Ferdinando Crotta, carico di circa 180 quintali di ferro. L'autocarro nel tratto di strada, in forte discesa, che dall'uscita della città di Rivarolo conduce al detto ponte, aveva acquistata una forte velocità, tanto che, quando l'autista, per oltrepassare il carro all'imbocco del ponte ove la strada è appena di m. 4,80, sterzava, facendo un urto attorno al carro a cavallo, l'autocarro eseguì la traiettoria, mentre il rimorchio sbandava, saliva sulla banchina sopraelevata, ed investiva in pieno il gruppo di persone che su di essa si trovavano. Meno fortunato degli altri, che se la cavarono con ferite di varia entità, il Giovanni Domenico Merlo, colpito in pieno, veniva schiacciato contro il parapetto del ponte e ferito così gravemente che poco dopo moriva fra spasimi inenarrabili.

Di iniziava procedimento penale, e la causa sta istruendosi presso il nostro Tribunale per ragioni di competenza. Nel frattempo però le figlie dell'ucciso, col patrocinio degli avvocati F. A. Anselmo e Leone Levi, hanno promosso causa civile contro l'autista ed il proprietario dell'autocarro, chiedendo L. 100.000 di danni.

La causa che appassiona vivamente il Canavese, per la notorietà delle persone fra le quali verte, avrà fra breve il suo epilogo. Come ci risulta sarà pure presto chiamata a Torino la causa penale, nella quale la vedova ed i figli costituita parte civile.

L'infortunio di un ciclista

Il riquadratore Vittorio Sala di 28 anni, abitante in via Rondissone 7, percorreva verso le ore 10,30 di questa mattina corso Giulio Cesare, quando rimaneva vittima di una disgrazia. La bicicletta fermata di un autocarro che egli seguiva da vicino, faceva sì che egli andasse a picchiare con il capo contro il veicolo.

Soccorso da una guardia municipale, il Sala era accompagnato all'Astanteria Martini, dove i medici lo facevano ricoverare in osservazione.

Oggi seconda puntata di

ANIME PERDUTE

Ecco il resto della prima puntata dell'affascinante romanzo.

Annabella fiorì ripresa lentamente la coscienza della realtà; nel dolce torpore che l'invadeva si accorse di essere in una galleggiante dimora; sembrava che qualcuno si muovesse vicino a lei. Richiuse allora gli occhi che aveva aperto a metà, e cercò di ricollegare le sue impressioni, di ricordare...

Aveva lasciato la bianca villetta di Portofino Mare, la villetta sul pendio fra gli oscuri pini, aveva salutato la mamma... Quando? Era stata al porto, aveva attraversato la piazzetta allegrissima ancora nell'ora mattutina... e poi?

Ah, il ricordo si precisava. Là, nella piazza, davanti alle piccole barche dondolanti nell'acqua verdastra, aveva incontrato Max Atout, quel suo antipatico, seccante corteggiatore, aveva dovuto sopportare la sua compagnia nella passeggiata al Faro da cui si era ripromessa tanta gioia...

Appendice de "La Stampa della Sera" (2

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

Fu questa fatuità che permise al giovane di accompagnarsi, anche questa volta, ad Annabella concedendole il di lei contegno, non solo freddo e poco incoraggiante, ma decisamente aggressivo. D'altronde egli era, più che mai, deciso a dire tutto quello che aveva in mente.

— Davvero niente affatto moderna! — continuò.

E passando dal patrimoniale «lei» al più confidenziale «voi» proseguì a bruciapelo: — Se solamente avesse un pizzico di buon senso, saresta già, da due mesi almeno, la mia amante!

Egli attendeva un gesto di meraviglia o di protesta da parte di Annabella. Ma fu delusa dall'impassibilità della sua compagna.

— Ah lo pensate così? — riprese Annabella adottando il «voi» ed impallidendo solo leggermente nelle labbra.

Queste ultime parole erano state dette dalla terrazza della chiesetta di San Giorgio dove i giovani erano saliti, chiacchierando. Per un attimo solo la ragazza abbracciò con lo sguardo la vasta distesa azzurra che l'avrebbe fatta tanto sognare se alla non fosse stata così male accompagnata, quel mare (su cui le roccie sovrastavano a picco) tumultuoso da vicino, uguagliato in una sola striscia luminosa da lontano. Poi, con un sospiro di rammarico, alla si distolse dalla breve contemplazione, e si avviò, decisa, per la stretto sentiero che, seguendo il mare dall'alto, conduce verso il Faro.

— Sediamo, volete? — chiese il giovane accennando con la mano ad un piccolo triangolo d'erba dalla parte del monte. — Vorrei proseguire con tranquillità questo discorso che, da tempo, avevo pensato di farvi.

— Vi ascolterò fino alla fine, anche restando in piedi.

— Come volete! — riprese Max, senza lasciarsi scoraggiare.

— Avete dunque intenzione di farmi prender parte alle vostre profonde riflessioni?

Nella voce di Annabella, dal tono decisamente ironico, vibrava però anche una nota di angoscia.

Non restava al suo compagno che lanciarsi coraggiosamente nel discorso da lungo tempo preparato. E lo fece senza preoccuparsi affatto di essere più o meno crudo.

— Ecco: io penso che la nostra reciproca situazione possa essere risolta, diremo così, matematicamente.

— Lo credete?

— Penso che voi lo sappiate come me. Se non mi sbaglio sono due anni daschè il barone Gianfranco Fiori, vostro padre, è morto. Voi non siete rimaste nella migliore situazione del mondo... Vostra madre vive regolarmente a passare la vacanze qui, come per il passato, e...

— E...? — pallidissima Annabella attendeva, pensando che egli non avrebbe avuto il coraggio di finir la frase.

Ma Max Atout poteva questo e altro.

— E — continuò senza batter ciglio — sono tre anni che l'affitto della villetta che abitate non è pagato, quasi per un tacito accordo. Voi capirete però che, se accidentalmente a diventare la mia fidanzata questa mancanza di pagamento diventa più che naturale, mentre, in caso contrario...

Tacque un momento ringuardo di osservare una barca a vela che, gonfiata dal vento, scivolava sul mare lontano.

Annabella intanto pensava e sentiva di nuovo acuto quel sordo dolore al cuore che l'incanto della giornata stava per guarire. L'immagine della mamma, la signora Mary, la aviatrice ancor giovane e piacente, gaia e vana, le si presentava alla mente, vacua e vaticinata, in contrapposto alla sua cupa angoscia.

— Credo mi abbiate capito — taglio corto Max, rivolgendosi di nuovo alla sua compagna. — Il vostro destino è di diventare mia moglie. Se questo non avvenisse la povera signora Mary si troverebbe in una condizione ben difficile. Ne parlato con i vostri fornitori e so che la cifra dei suoi debiti non è indifferente. A tutti ella ha annunciato il vostro prossimo matrimonio, ed è questo che basa il suo credito.

Il primo impulso di Annabella era stato di ribellarsi, di por fine, in un modo qualsiasi, a questa penosissima conversazione ma volle dominarsi e col viso leggermente contratto:

— E poi? — chiese con voluta indifferenza.

— Meno male che siete già moderna di quello che le non pensassi! — esclamò Max rasserenato. — E poi... il resto verrà da sè.

— Vi ascolto.

— Finisco con due parole. Visto che è scritto che voi diventiate la mia sposa davanti a Dio e davanti agli uomini, io trovo estremamente ridicola la vita che noi conduciamo ora. Voi, sapete che io vi amo, meglio ancora che io vi desidero — gli occhi del giovane, così dicendo, scintillarono — e vi assicuro che vi desidero terribilmente... Allora, perchè attendere?

Si arrestò, impressionato ora dal silenzio della sua compagna, poi proseguì in un disgraziato tentativo di tenerezza.

— Siete così carina, così giovane e vibrante! Perchè non continuare fin da questo momento, Annabella; siamo soli e...

La ragazza taceva sempre.

— Accettate? Ditemi che accettate? Che settimane deliziose passeremo ancora qui! Senza contare che voi siete, ora, il frutto proibito, mentre poi...

— Già! Mentre poi, quando sarò vostra moglie, si cadrà, fatalmente, nella banalità.

(Continua)

Gli spettacoli

MICHELOTTI

Una prossima rivista di Manca

Prossimamente, al Teatro del Parco Michelotti, com'è stato annunciato, andrà in scena la terza novità della stagione che la Compagnia di Sandra Ravel sta allestendo con molta cura. Si tratta del Ratto della Sabina, rivista di attualità in 2 parti e 22 quadri di Manca, musica del maestro Schisa, scenari caricaturali dello stesso autore.

Il "Dramma di Cristo" si rappresenterà all'aperto ad Aosta

Ci telefonano da Aosta:

Nel vasto cortile dell'Oratorio San Luigi, Umberto Mozzato ha inscenato lo spettacoloso dramma. Vi partecipano 30 personaggi e il lavoro è commentato da apposite musiche. Le rappresentazioni si inizieranno il 2 agosto alla presenza delle Autorità locali.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 16,45: Radio giorn. di 5 minuti — 17,10: Musica da ballo, Orch. Tavarra. — 17,55: Com. Ufficio presagi. — 18-18,10: Notizie agricole. — 19: Com. dell'Ente del Dopolavoro. — 19,15-20: Not. in lingue estere, Dischi. — 20,30: Cronache del Regime. — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori. — 21,45: Bruno Sacchetti: «Tamburello con palla: tipo mosferrino (1° e 2° tempo)» — 22: Concerto di musica da camera. Musiche di Schubert e Beethoven. — Esecutori: M.o Luigi Gallino e prof. A. Grassegna, V. Brun, G. Trampus e A. Vallini. Dopo il concerto: Canti popolari di G. M. Ferrari, eseguiti dalla squadra di Genova-Quarto.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia. — 20,45-21,45: Dischi. — 21,45: Ernesto Murolo: Chiarezza musicista e patriota; conversaz. — 22,35: Varietà e giornale radio.

Bolzano 20: «Carmen», di Bizet. — **Parigi** (Sottone) 20,45: Musica di camera. — **Vienna, Graz**: 18,15: «Tristano e Isotta», di Wagner. — **Bruxelles II** 20: Concerto sinfonico. — **Bruxelles II** 21: Radio recita. — **Stazioni cecoslovacche**: 20,45: Kabaret. — **Monaco**: «Belebtes Atelier» di Reinhardt. — **Copenaghen, Kalundborg**: 21: Concerto. — **Bordeaux-Lafayette, Lyon-la-Doua, Marsiglia, Strasburgo**: 20,30: Rivista «L'Arlesiana». — **Nizza**: Juan-les-Pins: 21,15: Radio recita. — **Parigi P. P.**: 20,55: Concerto. — **Parigi Torre Eiffel**: 20,30: Concerto sinfonico. — **Radio Parigi**: 20,45: Concerto variata. — **Tolosa**: 20,30: Soli di violino e piano. — **Amburgo**: 21,25: Trasmissione variata. — **Berlino**: 21: Pezzi sinfonici. — **Breslavia**: 21,15: Trasmissione variata. — **Francoforte**: 21: Trasmissione brillante. — **Heilsberg**: 21,30: Musica da ballo. — **Koenigswusterhausen**: 21,25: Trasmissione musicale brillante. — **Langenberg**: 21,25: Concerto corale di Lieder. — **Lipsia**: 20,30: Concerto di musica da camera per flauti. — **Monaco di Baviera**: 21,35: Concerto di musica da camera. — **Stoccarda**: 21,25: Concerto orchestrale dedicato a Schubert.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: La signora è servita! Ravel. **MARGHERITA** (Parco Michelotti). — Ore 21,15: Varietà. Le pillole della buona stirpe - Musichall. **CHALET**: Ore 21: Spettacolo brillante Varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Guerra bianca» e Varietà. **SPLENDOR**: «Records d'Italia». L. LOS. **IDEAL**: «Emil Jannings» e Gran Varietà. **STATUTO**: «Muraglia» con Crik e Crok. **MASSIMO**: Fiori d'arancio. La violenza. **BORSA**: Partita d'amore. B. Novarro, L.OS. **PALAZZO**: «Il re della jungla». Sonoro.

I divertimenti

AL VITTORIA «GUERRA BIANCA»

Dattilografa! Modista! Commessa! questo è il vostro film! E' un capolavoro della Warner Bros, interpretato da Warren William, Loretta Young, Wallace Ford, Alice White. Sulla scena: «Balletto Malatroff», il trionfo della donna: bellezza, arte, eleganza; ed i celebri xilofonisti «Wehrung Brothers».

**CRIK e CROK allo STATUTO FANNO SB

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La commedia delle dimenticanze

La signora Clarissa possedeva un amore di cagnolino. E' vero che ai miei occhi profani esso sembrava un incrocio non bene riuscito tra un guanciale e una spazzola. Ma Fred Krump, il cinologo, mi istruì: « Tupan è un esemplare particolarmente bello dei King Charles. Ti prego di osservare i suoi occhi sporgenti. Ti sembrano idioti? E' evidente che tu non capisci niente affatto di questi cani. Più sono idioti e più sono preziosi! Tupan è un esemplare rarissimo. Credo che, oltre al mio, non si trovino che in Inghilterra di questi meravigliosi King Charles. Nell'antico Pechino erano i cani favoriti degli imperatori cinesi. Uno dei più alti mandarini era incaricato della loro custodia, e doveva condurli anche personalmente sulla via ».

La signora Clarissa era uscita nel pomeriggio con Tupan, e alla sera ritornò senza di lui. Se ne ricordò appena a pranzo, allorchè il marito le chiese:

— Ma dove è mai Tupan? Egli si presenta di solito a quest'ora. E' forse ammalato?

Pronta, la signora Clarissa rispose:

— Oh Dio, m'ero dimenticato di dirtelo? Ha un po' di tosse. L'ho lasciato perciò dalla mia amica Anna, affinchè il poverino non si raffreddasse di più al ritorno.

Ciò non era troppo logico. Ma sebbene il marito della signora Clarissa fosse un legale — è noto lo studio brillante che il dott. Berger ha in comune coi dott. Brahm — non vi diede alcun peso. Soltanto quando mezz'ora dopo suonò il campanello, egli disse:

— Oh Dio, ma dove ho la testa! Dimenticavo quasi di dirti che mi sono messo d'accordo con Brahm per una partita di bridge nello studio per stasera. Però ho sentito che Brahm ne informava la moglie, ed Anna te lo avrà detto certamente ».

Appena la signora Anna Brahm fu entrata il dott. Berger le disse: « Come sta Tupancino? ». — « Che c'è di Tupan? » rispose un po' sorpresa la signora Anna. Se gli sguardi potessero infilzare, la signora Brahm sarebbe stata spacciata. Invece, grazie al cielo, restò in vita, e soggiunse: « Oh, come sono distratta e dimentico tutto da un po' di tempo! Ma si hanno tante cose per la testa: le lezioni di golf, le seccature con le domestiche, le partite di bridge, le nuove figure del tango, ecc. Sì, sì, sta molto meglio. Il piede non è più tanto gonfio ». — « Come, il piede? Credevo... » — « E' che non volevo angustiarti, intervenne subito la signora Clarissa, Tupan si è anche fatto un po' di male al piede. Ma vedi che sta già meglio.

Il dott. Berger scosse un po' ironicamente la testa. Siamo davvero una generazione che dimentica tutto! Clarissa dimentica di dirmi di aver lasciato il cane da Anna; io dimentico di dire a Clarissa che Anna verrà stasera da noi; Anna dimentica che Clarissa ha lasciato il cane da lei. Credo che siamo maturi per fondare un club della dimenticanza ».

La mattina dopo il dott. Berger chiamò la signora Clarissa nello studio. « Ieri nel pomeriggio, alle sedici e mezza, incominciò freddamente, tu sei stata vista nella tale strada, dove sei entrata nella casa N. 13. So che ivi abita il noto sportivo Rix. Temo assai che tu abbia dimenticato ieri ancora qualche cosa — e cioè te stessa ». La signora Clarissa scattò: « Che vuoi dire? Mi fai pedinare? Ebbene, ecco: Rix è il mio allenatore di tennis, col quale giuocherò nella prossima settimana il double. Avevo dimenticato di rammentargli un particolare. Del resto, Anna era con me ». — « Certamente, Anna su tutto, rispose calmo il dott. Berger, sapeva anche che Tupancino sta già meglio, sebbene ieri non l'avesse affatto veduto. Ho appreso inoltre che tu sei scomparsa in quella casa dal N. 13 insieme al cane, e ne sei uscita dopo parecchio tempo senza di lui... Non l'hai dimenticato là? Ebbene, rechiamoci subito da questo signor Rix. — Che ne dici, Brahm? ». E il dott. Berger si rivolgeva al collega, ch'era entrato senza ch'egli lo avesse avvertito. — « Scusa, non vorrei disturbarvi. Volevo dirti soltanto che devo rincasare subito. Anna sta male. Puoi farmi il favore di sostituirmi all'udienza per l'affare Klein. Sii così gentile. Ma devi andare subito, la questione è importante ». E senza attendere risposta il dott. Brahm uscì.

Il dott. Berger digrignò i denti. « Va bene, vado. Ma tu, Clarissa, verrai con me. E poi andremo dal signor Rix ».

Finalmente l'udienza terminò. Il dott. Berger e la signora Clarissa salirono muti in vettura e scesero muti dinanzi alla casa del N. 13. L'avvocato suonò all'appartamento di Rix. Venne ad aprire una cameriera. Il dott. Berger la spinse in disparte e si inoltrò. Ed ecco (alla signora Clarissa si gelò il cuore) Tupan venne loro incontro abbaiando di gioia. Fuori di sè, saltava loro addosso. Ma nel medesimo istante si aperse una porta e sulla soglia comparve Rix, tenendo in braccio un altro Tupan. Era infatti un King Charles che rassomigliava a Tupan come un uovo all'altro.

« Il signor dottor Berger? salutò Rix. La signora non ha potuto dunque resistere per qualche giorno senza il suo cagnolino, ed ha tradito il nostro segreto? ». Il dott. Berger lo guardava stupito. Ma sì, aveva pregato di poter accoppiare Tupan con la mia cagnolina, ch'è anche una pura King Charles. Non lo sapeva? ».

— Sei un barbaro! — gridò la signora Clarissa quando furono rincasati. Mi hai privato di un grande piacere! — Il dott. Berger era annichilito. — Clarissa, Clarissa adorata, perdonami. Sono tanto nervoso e sovroccupato. Ma stasera ti porterò la collana di perle che desideravi. Senz'altro!

— Mi piace che nel tuo nervosismo non te ne sei dimenticato — disse Clarissa, ancora in tono irritato, ma già mezzo riconciliato.

— E' stato molto bello da parte della tua amica Anna — disse Rix il giorno dopo alle sedici e mezzo alla signora Clarissa, — di avermi avvertito subito. Suo marito era rincasato subito, appunto perchè non succedessero guai. Però è una fortuna, Clary, che tuo marito non se ne intende di cinologia. Altrimenti avrebbe constatato che due cani maschi non si possono accoppiare. Non fa niente: farò venire i piccoli dall'Inghilterra. Purchè, in tre mesi, non mi ti dimentichi.

P. RAUDOCE.

Fidanzata di Zara Ago morta di crepacuore a 120 anni

Londra, lunedì sera.

Si apprende oggi che in conseguenza della morte del turco Zara Ago è deceduta nella nostra città la signora Amfe Amet Mustapha, di centoventi anni, che era considerata la più vecchia donna russa e che si trovava da qualche tempo nella City.

La Amfe Amet fu in gioventù — un secolo fa — una fiamma di Zara Ago e corrispose al suo amore; fu anzi per qualche tempo sua fidanzata.

Negli ultimi anni la signora tentò più volte di mettersi in corrispondenza con Zara Ago e per poco non morì di dolore quando apprese che il non più giovane amico aveva rifiutato nettamente di rispondere alle sue lettere.

Aeroplani-letto sulle aviolinee americane

New York, lunedì mattino.

Sono stati definitivamente introdotti in servizio tra New York e Chicago gli aeroplani-letto, che hanno incontrato il più grande favore del pubblico. Trattasi di due giganteschi apparecchi « Condors », muniti di due motori Curtiss-Wright, in cui i dodici posti normali sono sostituiti da altrettante cuccette, comodissime, del tipo usato negli ordinari vagoni ferroviari « Pullmann », su cui però hanno il vantaggio di essere un po' più larghe.

DOVE E QUANDO I POETI CANTAVANO IL FIOR DI LOTO

Sfarzo e riti di monarchi scomparsi

Non so se ancora il vate cinese, passando su uno dei ponti della Città Proibita a Pechino si commuova di fronte alla rossa fioritura dei più bei loccio del Levante. I poeti dell'epoca odierna probabilmente avranno ben altro a cui ispirarsi. Certo, però, che lo spettacolo presenta il suo vecchio fascino. Il fior di loto, simbolo di femminea grazia, seguita la sua progenie su questi laghi cinesi e se non ha più cantori che si occupano di lui, ha bensì molti ammiratori nei forestieri. E' sempre un bello spettacolo una distesa galleggiante di rosate corolle.

A Pechino, i fiori di loto crescono nei giardini e nei parchi, allorna alle ville; dove, insomma, vi sia frescura d'ombra.

Sul lago del Nord e quello del Sud abbondano e ne ricoprono addirittura tutto il vasto specchio e si levano ogni mattina a migliaia col sorgere del sole. Gli antichi poeti dicevano che questi fiori delicatissimi somigliano ai corpi delle loro donne. « I fiori sembrano donne e le donne sembrano fiori »...

Ma la fantasia cadde con l'andar degli anni, con le orribili piaghe delle sciagure e delle rivoluzioni che sconvolsero questa terra misteriosa e tanto affascinante.

Accanto al loto, come il loto, abbandonati sono i monumenti che, pur contando secoli di vita, appaiono gentili di forma, non anche ruinati, ma saldi, snelli, con i tetti elegantissimi. Tetti e balaustre sono le parti più mirabili della vecchia architettura cinese.

Due danzatori in costume nazionale.

La danza sui trampoli.

L'altare del Cielo, monumento più illustre. Tempio di illustri ricordi e di antenati; mèta di imperatori, sosta di concubine e di cortigiane; meraviglia di turisti. Costruzione geniale, labirinto di scale, di giardini, di gradinate, di boschi. Qui il Figlio del Cielo entrava in comunicazione diretta con il grande Genitore. Egli parlava con le anime dei trapassati, nel regno delle Ombre immortali.

Un corteo sfarzoso si moveva dai palagi imperiali allorchè il sovrano doveva recarsi al Tempio per le preci annuali. Egli procedeva innanzi, su di un baldacchino, e dietro aveva l'imperatrice, poi le cortigiane e le concubine, esili, diafane fanciulle, sollazzo del principe negli ozi di Corte. Il corteo imperiale rappresentava la massima solennità a non era permesso a nessun cittadino, di qualsiasi classe sociale, assistere allo sfilamento. Arrivati alla prima cinta del Tempio, il Signore scendeva dal baldacchino ed a piedi, assieme al suo seguito, entrava nei viali. Il Figlio e la Figlia del Cielo venivano sorretti dai dignitari per rappresentare quanto fosse grave il peso della responsabilità dei regnanti. Le unti ricchissime fruciavano per i silenti viali sotto alberi secolari e ombrosi, ed ai lati eran posti tripodi d'incenso che levavano un dolce profumo di sacre funzioni.

L'imperatore saliva per una pedana marmorea al centro di una scalinata — poichè egli non faceva mai gli scalini per non scomporre il suo portamento rigido e compassato — e si recava verso edifici coperti da tegole azzurre, riverberanti al sole, dolci colori di mare, fino a giungere alla base circolare del Tempio.

Questa base circolare, che è la parte centrale, è meravigliosa nei suoi aspetti architettonici. Gli artisti cinesi che la costruirono furono veramente uomini pieni di fantasia e di immagini. Quattro balaustre di marmo scolpite variamente si sovrastano una sull'altra in quattro giri concentrici e sono sormontate da cilindri di marmo.

Sulla spianata, ecco il Tempio, sacrario dell'imperatore. Esso è alto una quarantina di metri. I tetti sono pure celesti, d'una meraviglia senza pari. Questa sublime dimora di arti rappresenta l'Empireo cinese: sulla terra, ove l'umana specie si pone a colloquio col Cielo. I figli della terra, del sonno e della morte, rappresentati da un essere privilegiato e scelto dal dio, entrano in comunità spirituale con il grande Nume, protettore della terra e delle acque.

L'altare è una espressione dell'arte cinese, la più squisita e la più convincente. Il pensiero religioso del popolo giallo è tutto interpretato, simbolizzato dal Tempio del Cielo.

L'imperatore, quando entrava nel suo cuore — non è preciso il tempo in cui vi si trattenevà — doveva sentirsi addirittura estraniato dal mondo terreno. La sovranità della volta celeste che l'accerchiava — questa volta celeste dell'estremo Est che per vari mesi dell'anno non è percorsa da una nube — lo faceva sentire veramente un essere superiore, più vicino alle ombre dei trapassati che ai propri simili, e nella sua presunzione di despota egli si credeva un messo del suo Dio, con una celeste missione nella terra.

L'altare del Cielo, in Cina, fu come il Partenone in Ellade, anzi superiore come concezione.

Oggi, esso è quasi del tutto saccheggiato: in parte dai rivoluzionari ed in parte dai turisti i quali, ungendo le tasche dei guardiani, si portano via tegole celesti e frammenti di scultura e ornamenti.

A venti chilometri da Pechino troviamo il tempio delle Nubi di Giada, ove si ullinsono cinquecento statue di fango dorato. Esse rappresentano cinquecento delle infinite personificazioni di Budda, il quale vien vestito con tutti i paludamenti possibili e immaginabili. Nel tempio tibetano, maggiore casa del Nume, esso è rappresentato dal Gran Lama, che, malgrado la sua magna funzione in terra, non si scompone a scendere alle più banali azioni umane. I sacerdoti di quel santuario educano i « lamini » a suon di frusta e si dànno ad ogni perversimento. Nulla è dunque paragonabile in Cina all'altare del Cielo, che è certamente il documento spirituale del popolo giallo.

Esiste in questo paese la montagna della longevità, che è rappresentata da una specie di obelisco, ornato di strane sculture e con un tempietto a mezza altezza. Raccontano i cinesi che anticamente le donne, in special modo, si recavano presso la montagna per chiedere ad una divinità eterna bellezza e vita lunga. In una specie di nicchia, alla base, esse orravano e offrivano doni.

Così pure in quei brami della Cina antica, nei villaggi e nei borghi, ove non giunga il rumore delle città superbe e americanizzate, si cognisce danze sui trampoli. Balli originali in costume nazionale, caratteristici quanto mai, e che attestano i bizzarri e grotteschi gusti di un popolo.

La montagna della longevità.

ATTRICI FRA LE PARETI DOMESTICHE

La storia dei cani di Kikì Palmer

La settantenne Signora Bonham Christie — ben nota figura del mondo londinese — ha comprato or non è molto, per una somma equivalente a quindici milioni di lire, l'isola di Brownsee, dove animali di ogni specie possono trascorrere serenamente la loro esistenza, lungi dalla tirannide umana. Uccelli di ogni genere, cavalli, somari, cani, gatti, pinguini, anatre e maiali sono gli assoluti padroni dell'isola e vi circolano disordinatamente avendo ognuno il suo rifugio naturale. L'anarchia completa regna in questo animalesco paradiso terrestre, e le uniche persone che vi abitano sono l'eccentrica zoofila e la sua segretaria. Ma prima, assai prima che la Signora Christie requisisse un'isola, Kiki Palmer aveva aperta la sua villa di Milano ai cani, ai gatti, ai polli, agli uccelli.

Una famiglia originale

Dodici cokers, quattro maremmani, un bulldog, un bastardo, formano la famiglia canina ospite di casa Palmer. Ogni cane ha la sua storia, così come ogni uomo ha il suo passato bello e brutto che sia.

I cokers discendono da *Martino I* e da *Tosca*: neri come il carbone tutti e due misero al mondo un cocker biondo, assai raro, che fece stupire gli allevatori italiani, quando si presentò in una esposizione canina, con l'aria di prenderli in giro. Per ottenere un cocker biondo si era pensato, senza successo, agli incroci più assurdi: due cani, neri come l'inchiostro, avevano la rarità. A questo coker, che ha guadagnati sei primi premi, fu dato il nome di *Paciusco*. Ma Paciusco era un mangione, che un bel giorno ingoiò anche un sasso e fu necessario ricorrere all'opera di un sapiente veterinario che squarciò ed uccise il fedele cane. Si constatò allora che il sasso non c'era. Povero, buon Paciusco vittima della scienza! Se non fossero stati inventati i veterinari forse vivrebbe ancora!

Paciusco aveva tre fratelli, belli e biondi come lui, che la padroncina aveva regalato ad amici cinofili e che ne la godono in aristocratiche case milanesi. Un fratellino, o meglio una sorella del sacrificato coker non manca di inviare ogni anno alla Kiki una... cartolina di auguri da casa Silvestri. E Kiki è felice di questo ricordo che donna Maria Silvestri non manca di avere per la gentile donatrice!

La giovane capocomica ha distribuito cani in tutta Italia. Centinaia di cuccioli sono nati nella ospitale villetta, a centinaia di cuccioli hanno trovato ospitalità in case di amatori e di sconosciuti.

I cani Palmer hanno conquistato il primato in ben quaranta esposizioni ed a Kiki rimane il ricordo tangibile di quaranta medaglie d'oro, allineate in un grande medagliere.

Tosca è morta due anni fa tragicamente. Kiki era partita in gita in auto e tardava a tornare a casa. La mamma aspettava impaziente e preoccupata nel giardino; ma più impaziente di lei si mostrava *Tosca* che correva al cancello ad ogni trombettare di clackson sulla strada: finalmente la piccola Fiat di Kiki infilò il viale a fari accesi e *Tosca*, correndo incontro alla padrona adorata, morì sotto le ruote della macchina. L'autista non aveva fatto a tempo a frenare ed aveva aperto nel cuore di Kiki una gran piaga!

Martino I, era stato regalato ad uno zio: i due capostipiti erano ormai scomparsi e l'amore della padroncina si polarizzò su *Cicetta*, l'ultima dei cokers che procura continue inquietudini alla celebre attrice per il suo cuore debole che non le consente biricchinate e balle fino a spezzarsi, quando salta per correrle incontro.

I veri padroni della villa sono due superbi maremmani, premiatissimi anche loro: Mar ed Eva.

L'intelligenza di " Eva „

Eva è assai più intelligente di Mar e beffeggia e tiranneggia suo marito, come tutte le femmine belle. Quando entra nello studio di Kiki spinge con la zampetta la porta socchiusa, oltrepassa di corsa la soglia e richiude con una violenta manata l'uscio al naso di Mar che, sbalordito e contrariato, resta a bocca aperta dall'altra parte in attesa di un'anima pietosa che gli apra la porta. Questa felice coppia maremmana ha recentemente messo al mondo dieci graziosi cuccioli che saranno distribuiti non appena... svezzati (avviso agli amatori). Ma Eva e Mar non sono alla loro prima... produzione; il problema demografico non è per essi un problema da risolvere. Han messo al mondo decine e decine di piccoli maremmani che sono andati a far la guardia in altre case ed in altre ville. Maestosi, solenni nel loro mantello bianco, simpatici e tremendi come gli orsi, vegliano fedelmente sul sonno dei padroni. Mar ed Eva dormono ai piedi della scala della villa. Farli dormire in giardino sarebbe un errore e se domandate ad un ladro vi dirà che Kiki ha ragione. In giardino si fa presto ad ammazzare un cane, ma in casa, ai ladri che vengono dal di fuori, non è possibile disfarsi del pericoloso guardiano che urlando lancerà l'allarme.

Un altro personaggio importante della casa era Martino il bastardo che è morto... suicidato. Venne in casa presentato dalla portinaia che lo aveva incontrato sperduto per la strada e vi rimase. Di carattere indipendente aveva in odio la museruola ed andava a spasso infischiandosi dei signori vigili che ormai lo conoscevano per quel buon cane incapace di mordere che era, e lo lasciavano andare. Un giorno capitò da un salumiere cui spesso faceva visita in cambio di un osso e, dietro a lui, entrò nel negozio un agente.

Apriti cielo! Martino era senza museruola ed il buon pizzicagnolo volle salvarlo dal canile, e, non sapendo dove nasconderlo, come nei secondi atti delle commedie gialle, lo chiuse nella ghiacciaia. E ve lo dimenticò!

Dopo sei ore Martino fu liberato dalla terribile prigione e tornò a casa ghiacciato come un gelato.

Vi ho detto che Martino aveva un brutto carattere: aggiungerò che rompeva tutto quanto gli capitava sotto le zampe. E per disperazione fu mandato dalla padrona in campagna, presso una fedele lavandaia che promise di averne cura.

Ma dopo una settimana infranse le catene e da Crescenzago tornò a Casa Palmer. Kiki gli ottenne la grazia e fu riammesso in casa, ma sei mesi dopo l'ordine di espulsione fu nuovamente pronunciato e Martino tornò a Crescenzago. E questa volta, non reggendo al dolore dell'esilio, si precipitò nel Naviglio, chiudendo drammaticamente la sua esistenza di mangiatore di gatte e di distruggitore di stoviglie.

Il penultimo arrivato

Penultimo arrivato è un magnifico bulldog che un signore, sconosciuto ammiratore della più celebre attrice, le regalò a Torino due anni or sono. Kiki aveva incontrato Gioli per la strada e se lo era portato all'albergo ringraziando il gentile donatore che era rimasto commosso dal modo come la Signorina s'era fermata a vezzeggiare il cane; ma Gioli non le è stato fedele.

Un posto di onore nella famiglia canina lo ha Flush che ha conosciute le ebbrezze della scena. Flush, un grifone al quale è stato messo il nome del famoso cane della Barrett, si è esibito centinaia di volte su tutti i palcoscenici d'Italia nella commedia famosa ed ha sostenuto il suo ruolo con dignità. Quando Flush ha debuttato aveva un mese e mezzo per lo stato civile e Kiki un giorno di carriera d'arte. Ma a S. Remo Flush, che segue ovunque la padroncina, si ammalò di itterizia e fu in pericolo. Se avesta visto Kiki! Era disperata: — se mi muore il cane, anche la mia carriera è spezzata!...

Il cane non morì, la carriera sarà brillante.

" Neve „ contro i gatti

Ultimo a comparire è stato *Neve*, requisita dagli attori della compagnia nella stazione di Brescia. Era una di quelle giornate di tempesta e di nevicate come se ne avuti fortunatamente pochi e Kiki ed i suoi carissimi aspettavano il treno per Milano. Un fischio annunzia il convoglio che si inoltra sul binario rumorosamente e dall'alto di una vettura, legato sul tender, spunta il musetto un cucciolo lupo, infreddolito e affamato. Kiki sviene quasi. Gli attori si arrampicano sul tetto del vagone e portano in salvamento il povero cane più morto che vivo. Chi lo aveva confinato lassù alle intemperie? Un viaggiatore forse che non aveva i quattrini per pagare il biglietto pel cane, ma questo inumano individuo non venne a reclamare la bestiola e, dopo una lunga discussione con i ferrovieri, Kiki portò trionfalmente con sè il suo ultimo ospite.

Neve è ora un meraviglioso lupo che fa anche lui fedelmente la guardia e sarebbe adorabile se non desse sempre fastidio ai dieci gatti, piccolo gruppo felino, in perpetua lotta con l'agguerrita schiera dei cokers, dei maremmani, degli spinoni e dei lupi.

Il gatto preferito è un soriano che si è imposto all'affetto di Kiki per la sua fedeltà. Lo aveva fin dalla vecchia casa e lo affidò alle cure della portinaia quando la lasciò per trasferirsi alla villa. Ma la portinaia dimenticò la bestiola e solamente alcuni giorni dopo, rientrando nell'appartamento disabitato, la ritrovò accoccolata in un angolo di quella che era stata la camera da letto di Kiki. In premio di tanta fedeltà, micione fu riammesso in famiglia e gode oggi il particolare considerazione.

FILIPPO CRISCUOLO

La Coppa Europa

Juventus - Admira

Fotocronaca della partita svoltasi a Genova e conclusasi con la vittoria della squadra campione d'Italia per 2 a 1. La squadra austriaca, favorita dal "tre a uno„ di Vienna, giocherà la finale col Bologna.

1) Un'insidiosa puntata di Ferrari, sventata di precisione da Pavlicsek.

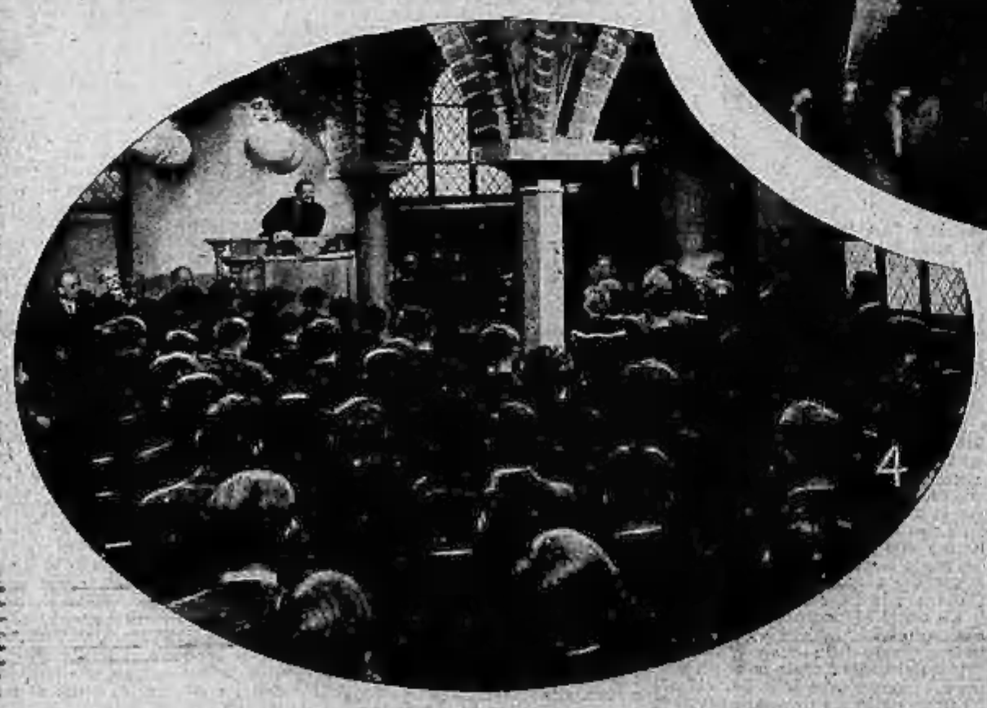
2) Platzer sfugge agilmente alla carica di Varglien II.

3) Alla presenza dell'arbitro ungherese Jvancic, i capitani delle due squadre si stringono la mano prima dell'incontro. Il capitano austriaco porta, come tutti i suoi giocatori, il crespo nero al braccio in segno di lutto per la morte del Cancelliere Dollfuss.

4) Borel si appresta a afferrare il tiro che dovrà dare il primo punto alla sua squadra.

Mercoledì prossimo si inaugura a Venezia la seconda Biennale del cinematografo

Pubblichiamo qualche interessante fotografia di scene di alcuni fra i settanta film stranieri che, a cominciare da mercoledì, verranno proiettati alla Biennale di Venezia. Domani la pagina cinematografica de «La Stampa» sarà completamente dedicata a questo grande avvenimento artistico, illustrato da Mario Gromo, inviato speciale del giornale.



1. - RAGAZZE (Stati Uniti) con Katherine Hepburn, Joan Bennett, Francis Dee e Jean Parker.

2. - Una scena del film FUGGIASCHI (Germania) interpretato da Kathe von Nagy e Hans Albers.

3. - L'UOMO INVISIBILE (Stati Uniti), tratto dal romanzo di Wells; interpreti principali Claude Rains, William Harrigan e Gloria Stuart.

4. - Interessante scena di GIOVINEZZA (Germania) i cui protagonisti sono Herta Thiele e Albert Lieven.

5. - Astrid Allyn, una delle principali interpreti del film IL VASCELLO FANTASMA (Stati Uniti) al quale partecipano anche Nash Beery e Coruchius Keefe.